

Brescia

Una nuova sezione Primavera all'Istituto Santa Maria degli Angeli

È stata ufficialmente inaugurata dal vescovo Pierantonio Tremolada la nuova proposta scolastica introdotta dall'Istituto Santa Maria degli Angeli: la sezione Primavera, dedicata ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi. L'Istituto di via Bassiche con questa iniziativa amplia in maniera significativa la propria offerta didattica già composta da 5 sezioni della scuola d'infanzia (140 bambini), 10 sezioni della Primaria (220 bambini), 2 sezioni della Secondaria (125 alunni). Dal prossimo anno scolastico è prevista l'istituzione di una ul-

teriore sezione per il primo anno della scuola Primaria. Davanti a suor Cecilia e suor Fausta, le ultime Orsoline rimaste insieme a suor Grazia, il Vescovo ha preso la parola "per sottolineare che quello che più mi sta a cuore è dire che questa è davvero una bella scuola, con un'impostazione cattolica in linea con la sua tradizione". Ed ha voluto ringraziare anche i genitori dei bambini della sezione Primavera "perché vi fidate di questa scuola, perché vi fidate ad affidare il vostro bambino a persone che danno loro una formazione ben definita". Dopo l'in-



tervento del presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, Enrico Broli, hanno preso la parola l'assessore Fabio Capra che ha ricordato l'intenzione del Comune di aprire nuove sezioni Primavera in altre strutture cittadine, e la coordinatrice didattica della scuola, Lucilla Menni, che, riprendendo un gesto compiuto poco prima da due piccoli alunni ha ricordato come l'azione educativa sia molto simile al gesto del seminatore che, dopo avere piantato un seme attende con pazienza e cura che produca frutto (g.r.)

BRESCIA

guattacaldini@lavoicedelpopolo.it

Brescia

DI MASSIMO VENTURELLI

"Il livello di infiltrazioni delle associazioni malavitose a Brescia è molto più radicato e grave di quello che si possa pensare. Lo testimoniano gli oltre 250 beni confiscati alle mafie presenti sul territorio e l'impegno della Dia locale (Direzione investigativa antimafia), nata come 21ª sezione italiana e che negli anni è stata costantemente rafforzata, diventando una delle più operative ed efficaci del Paese nel contrasto alle mafie. Tutto questo, però, non è avvertito sino in fondo dalla società civile perché la mafia è un camaleonte che cambia continuamente pelle. Oggi non è più la mafia coppola e lupara, ma è sempre di più un intreccio di affari conclusi con tante connivenze".

Incontro. Sono queste considerazioni che per Mario Bruno Belsito, presidente dell'Associazione Rete antimafia di Brescia, danno senso a iniziative come l'incontro "1992-2022. Trent'anni di verità mancate" in programma lunedì 4 aprile dalle 11.30 alle 13.30 al San Barnaba. L'incontro, promosso dal Liceo De André e dall'associazione presieduta da Belsito, è riservato al mondo della scuola perché "è questa la dimensione ideale in cui cercare di creare le condizioni per combattere la cultura mafiosa – continua ancora il presidente dell'associazione – quella parte di mafioso che c'è in ciascuno di noi e che viene fuori quando cerchiamo scorciatoie o compromessi piccoli o grandi per il tornaconto personale". Si tratta di un'educazione a cui Belsito si dedica da anni che chiede l'esercizio della memoria, non solo quella dei grandi giudici, come Falcone o Borsellino che hanno pagato con la loro vita la lotta alla mafia e di cui quest'anno

Lotta alla mafia, sfida per la scuola

Per Mario Bruno Belsito, dell'Associazione rete antimafia e docente del De André di Brescia, educazione e formazione vanno oltre i saperi



DA SX, DENIS RUGGERI E MARIO BRUNO BELSITO

cade il 30° anniversario della morte, ma anche di tutte quelle figure che colorano il mondo dell'antimafia. "Penso – continua ancora il presidente dell'Associazione Rete antimafia di Brescia – ai sopravvissuti delle stragi, ai testimoni di giustizia, a qualche collaboratore". Da educa-

L'ambiente scolastico è importante per una lotta a quella cultura mafiosa che c'è naturalmente in ogni persona

▲ tore e insegnante è convinto che la lotta alla cultura mafiosa passi anche dall'incontro con chi la lotta alla mafia l'ha vissuta in prima persona e

che pur sapendo i rischi che correva, ha mantenuto la schiena dritta e con grande senso civico ha scelto di continuare a lottare per qualcosa in cui credevano fortemente.

Pensiero. Il pensiero di Belsito va a figure come quelle di Falcone e Borsellino, ma anche alle tante persone che sono morte con loro e che vengono confinate nella generica definizione di "uomini della scorte". "Tutti – continua – hanno un nome e un cognome con cui essere ricordati: Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro... Parlare di loro in termini generici è ucciderli un'altra volta. Sono stati uomini che ogni mattina salutavano i loro figli domandandosi se li avrebbero rivisti la sera. Per questo non possono essere dimenticati e va dato modo agli studenti di conoscere il nome di questi eroi che hanno avuto il coraggio di non tirarsi indietro", proprio come ha fatto Giuseppe Costanza, l'autista di Falcone, sopravvissuto al tritolo che ha dilaniato l'auto del magistrato e che sarà a Brescia il 4 aprile.

Passione. Tutto questo, però, non può essere affidato solo alla sensibilità degli studenti. Per Belsito anche

il mondo degli adulti, degli educatori è chiamato a fare la sua parte, pena ridurre il ricordo di chi ha combattuto la mafia a mera commemorazione. "Su questo fronte – afferma ancora – dobbiamo giocare come adulti mossi da autentica passione educativa. Se crediamo in questo, molta della fatica viene meno. Nella scuola, accanto a programmi, prove, valutazioni e altro ancora deve esserci anche altro. L'educazione civica, per esempio, non deve essere solo l'occasione per conoscere lo Stato, le istituzioni, il loro funzionamento, ma anche l'opportunità far maturare il dovere di una reazione morale al giogo della mafia".

Risposte. E quando trovano adulti animati da questa passione, i giovani non deludono. Nel 2014 il "De André" aveva lanciato il progetto educativo "Sulle orme dei veri eroi". "Siamo riusciti a portare – ricorda Belsito – più di 5.000 studenti a Cinisi, dove è nato, cresciuto ed è stato ucciso per la sua attività di denuncia del sistema mafioso Peppino Impastato. Siamo stati a Partanna e Palermo. Cinque sono stati gli studenti che dopo questa esperienza nei luoghi simbolo di chi ha scelto di opporsi alla mafia anche a costo della vita, e dopo l'incontro come testimoni del calibro del giudice Di Matteo nell'aula bunker dell'Ucciardone, hanno scelto di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza con l'obiettivo di entrare in magistratura e tentare di portare un loro contributo alla lotta alla mafia". Belsito non sa dire quanti dei cinque riusciranno nell'intento. Ma già il fatto che ci stiamo provando è la testimonianza che quella della lotta alla cultura mafiosa è una partita da cui la scuola, con i suoi insegnanti e i suoi educatori, non può chiamarsi fuori.

Incontro
DI MASSIMO VENTURELLI

Indicare ai giovani un futuro in cui la cultura della legalità sia prassi

Lunedì 4 aprile al San Barnaba l'incontro "1992-2022 trent'anni di verità mancate" con Giuseppe Costanza, l'autista di Falcone

"1992-2022. Trent'anni di verità mancate" è il titolo di un incontro in programma il 4 aprile all'auditorium San Barnaba di Brescia. L'iniziativa è promossa dal liceo De André di Brescia, scuola capofila del Centro per l'educazione alla legalità che vede il coinvolgimento, di una ventina di istituti scolastici del Bresciano, in collaborazione con l'associazione Rete Antimafia di Brescia. "Quest'anno, in occasione del trentennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio – afferma Denis Ruggeri dirigente del De André – abbiamo voluto dare l'opportunità ai nostri studenti di incontrare un te-

stimone, per sentire dalla viva voce di chi l'impegno della lotta all'illegalità e alla mafia l'ha vissuta e pagata in prima persona". Protagonista della mattinata riservata al mondo della scuola sarà, infatti, Giuseppe Costanza (nella foto), l'autista di Giovanni Falcone, che il 23 maggio 1992 viaggiava sulla stessa auto in cui trovarono la morte il magistrato e la moglie Francesca Morvillo. Quanto verrà proposto agli studenti da questo importante testimone è solo una parte di quello che il mondo della scuola fa sul fronte dell'educazione alla legalità. "Educare alla legalità – sottolinea ancora Denis



Ruggeri alla guida del De André dal settembre scorso – significa accompagnare i nostri studenti a comprendere l'importanza di comportamenti corretti già in famiglia, a scuola, nel gruppo di amici. Si tratta di un percorso educativo importante che ogni tanto ha anche bisogno dell'incontro e del confronto con figure esemplari, della lotta a tutto ciò che non è legalità, mafia in testa". Incontri come quelli con Giuseppe Costanza rappresentano per il dirigente scolastico l'opportunità per fare emergere le tante potenzialità che i ragazzi hanno per fare del futuro un tempo in cui la cultura della legalità è virtù praticata oltre che condivisa. "Purtroppo – continua – gli anni della pandemia, delle relazioni sospese non hanno aiutato e forse hanno un po' tarpato le ali alla loro voglia di esserci da protagonisti su questi temi. La brace

resta comunque viva. Si tratta solo di soffiarcia sopra per far riprendere il fuoco". Perché questo avvenga, però, è necessario che la scuola non sia l'unica realtà a credere nella capacità della brace di tornare a essere fuoco vivo. "Nell'educazione alla legalità – conclude Denis Ruggeri – la scuola non può essere lasciata sola. La scuola non ha la pretesa né la presunzione di bastare a tutte le educazioni. C'è invece la piena consapevolezza della necessità di una rete che si faccia carico, insieme a noi, di portare avanti il percorso educativo. Per partecipare all'incontro del 4 aprile le scuole della provincia devono segnalare la loro presenza a cpl.brescia@liceodeandrea.edu.it. La giornata sarà trasmessa in diretta, dalle 11.30, sul canale YouTube di "Voce" così da dare modo anche agli Istituti in difficoltà a raggiungere Brescia di vivere la giornata dedicata all'educazione alla legalità.